



INTERVISTA. La scrittrice Camilla Läckberg racconta i suoi personaggi

«DAI GIALLI MESSAGGI SOCIALI»

L'ultimo thriller «La strega» è in cima alle classifiche «La ricetta? Storie avvincenti e la Svezia piace molto»

Lorenzo Parolin

«Il "Noir" vuole intrattenere, ma tra un colpo di scena e l'altro si possono lanciare anche messaggi sociali. Si devono lanciare, perché il nostro mondo è sempre più complesso e ci chiama all'impegno». Camilla Läckberg, 43 anni, di Fjällbacka, in Svezia, in quindici anni di attività è entrata nel gotha delle scrittrici di libri gialli. Questo grazie a una sequenza di romanzi nei quali i suoi alter ego letterari, Patrik Hedström ed Erica Falck, sono impegnati a sciogliere enigmi polizieschi sullo sfondo di Fjällbacka. L'autrice è in Italia per presentare il suo ultimo lavoro «La Strega» (Marsilio, pp. 688, 19,90 euro). La storia prende le mosse dal rientro a casa dell'attrice Marie Wall: il suo ritorno coincide con un omicidio che riporta a crimini mai risolti e magiche leggende.

Da Fjällbacka via Stoccolma, un successo planetario. Si è interrogata sui motivi?

Credo siano più d'uno. Innanzitutto, da svedese, noto che il mio paese gode di un certo credito all'estero. Magari si tratta di stereotipi «buoni», come il welfare, la natura, il benessere e una certa libertà anche nei legami familiari, però la Svezia è una nazione di riferimento per tanti aspetti e questo tiene alta l'attenzione. Poi (sorride) spero di metterci anche un po' del



Camilla Läckberg, giallista svedese autrice de «La Strega»

mio con storie avvincenti e messaggi positivi.

Storie che partono da un paesino di neppure mille abitanti, quello in cui lei è nata. I suoi concittadini come hanno reagito di fronte alla sequenza di crimini?

All'inizio erano titubanti, adesso hanno adottato i personaggi e fanno di tutto per entrare nelle storie. Ci sono

file di miei conoscenti che vogliono dare corpo a nuovi protagonisti e la frase che ricorre più spesso è «Mi fai uccidere un parente?». Insomma, dopo i primi passi un po' timidi, il matrimonio tra la Fjällbacka della finzione e il paesino reale funziona. Paesino che è stato rilanciato anche sul fronte turistico: una volta era il luogo di vacanze di In-



La copertina del libro

grid Bergman, l'ultima volta ci ho trovato una comitiva di orientali, tutti con le macchine fotografiche. Mi hanno pure chiesto se conoscessi Camilla Läckberg.

E i due protagonisti, Erica e Patrick? In quindici anni come li ha visti crescere?

Erica nasce come giornalista-scrittrice trentacinquenne e single convinta. Patrick è un ispettore di polizia decisamente affascinante. Si sa come vanno a finire certe cose e dopo le nozze la famiglia Hedström ha portato nei racconti la giusta dose di normalità. Li immagino come una coppia che, accanto ai casi spinosi, deve affrontare i piccoli problemi quotidiani. Le loro vicende giornaliere sono, in sostanza, lo specchio delle mie e questo li rende simpatici ai lettori.

Dallo scomparso Stieg Larsson, a Jo Nesbo, a lei, la Svezia è terra di giallisti

Sì, e ci frequentiamo pure! È il vantaggio di vivere in un paese non molto popoloso: ci si conosce, si fa amicizia e si diventa una specie di famiglia. Quindi, se volete un po' di gossip sugli autori di noir svedesi, dovete solo telefonarmi.

Tra un romanzo e l'altro ha pubblicato anche un saggio «A scuola di giallo»: quali consigli darebbe ai giallisti in erba?

Innanzitutto partire dalle buone idee: se ci sono, la maggior parte del lavoro è fatta. Poi, mai abbattersi: sedetevi al computer e non preoccupatevi se le parole non escono subito. Arriveranno. Terzo: frequentare una buona scuola di scrittura. In Svezia ce ne sono molte e io stessa nasco da un corso dedicato alla letteratura noir.

IL LIBRO. La nuova uscita di Neri Pozza

«A occhi chiusi» la psicologia di una mamma

Il romanzo di Linda Green indaga la paura più grande per un genitore: quella di perdere un figlio

Grazia Giordani

È un thriller psicologico molto contorto e raffinato «A occhi chiusi» di Linda Green (Neri Pozza pp. 319, 18 euro, traduzione dall'inglese di Annamaria Biavasco e Valentina Guaini).

L'autrice gioca abilmente su sipari mobili presentando subito Linda Dale, una madre che si è presa cura dei suoi figli non certo in maniera maniacale, riservandosi spazi anche per le sue attività lavorative.

Personal trainer in una palestra, ha preferito dare più spazio alla carriera piuttosto che ai momenti cruciali della crescita dei figli Chloe, Otis ed Ella. E come sempre accade, quando ci si sente in colpa, l'accusa della piccola Ella colpisce la madre, come a tutti noi accade quando siamo consapevoli di non adempiere pienamente al nostro dovere. Per rimediare un po' a questa sua carenza e farsi perdonare, Linda acconsente ad accompagnare la piccola al parco dove madre e figlia hanno l'abitudine di giocare a nascondino. «Conta fino a cento senza barare e tieni gli occhi chiusi», raccomanda la bambina alla madre, prima di avviarsi verso il nascondiglio. E Lisa sta al gioco. Uno, due, tre... Ma quando la madre riapre gli occhi, abbagliata dal sole, Ella è scomparsa, come se si fosse volatilizzata.

Prosa serrata e pagine adrenaliniche per un racconto che conquista il lettore

Dopo aver esaminato tutti i nascondigli abituali e scrutato l'orizzonte alla ricerca di un abitino a righe bianche e verdi, la madre cade in preda ad un'angoscia che si fa angosciata panico.

Le ricerche si fanno subito collettive, poiché vi è pronta collaborazione e solidarietà nell'aiutare la madre terrorizzata. In tutto il parco risuona il nome della bambina. Tutto inutile. Ella sembra essersi volatilizzata.

Mentre la polizia non viene a capo di nulla, il lettore tenga d'occhio Muriel, una madre non pienamente in sé, convinta di essere pronta a prendersi cura della piccola in maniera di gran lunga migliore della madre vera, una genitrice così poco degna del suo ruolo, da farsi sottrarre la figlia sotto i suoi stessi occhi, chiusi per gioco.

Lisa è abitata dai sensi di colpa più brucianti. E questo è un thriller complesso basato proprio sui sensi di colpa, diviso abilmente in capitoli intrisi soprattutto dal senso di vendetta dove Lisa, Muriel, Matthew, Chloe si alternano in pagina mescolando e sovrapponendo i loro problemi in un intreccio serrato dentro cui trova posto anche un suicidio per amore.

Qualche critico malizioso ha notato assonanze con romanzi come «Amabili resti» o «L'amore bugiardo». Noi, lasciando come sempre l'epilogo tutto alla curiosità del lettore, troviamo che Linda Green, attraverso una prosa serrata che non permette di distogliere lo sguardo dal romanzo, offre al lettore un plot narrativo di originale tensione psicologica, pagine adrenaliniche che sottolineano ed indagano la paura più grande di un genitore: quella di perdere un figlio.

Linda Green è nata a Londra nel 1970. Giornalista, pluripremiata, ha lavorato per diverse testate, tra cui The Guardian e The Independent on Sunday. •

ARCHEOLOGIA

Al via i nuovi scavi nell'area delle Terme di Aquileia

TRIESTE

Riprende ad Aquileia (Udine) la campagna di scavo archeologico didattico condotta dal Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine sul sito delle Grandi Terme costantiniane che, con i loro 25mila metri quadrati di estensione, sono uno dei più vasti impianti termali pubblici dell'Italia settentrionale romana. La campagna vedrà la realizzazione di un importante intervento di restauro, prima tappa delle attività di conservazione e valorizzazione che progressivamente restituiranno la pianta delle Grandi Terme e la disposizione dei saloni.

L'intervento, spiega la direttrice dello scavo, Marina Rubinich, restituirà la forma della trincea dove correva il muro di separazione tra i saloni del frigidarium e del caldarium e sarà ripristinato il contenimento dei pavimenti a mosaico a motivi geometrici in pietra e cotto, appartenenti all'ultima fase della vita delle terme tra la fine del IV e il V secolo d.C., indispensabile per evitarne il degrado.

Gli scavi riguardano anche un'area subito all'interno del muro perimetrale settentrionale, con un eccezionale interesse scientifico. Qui, infatti, nonostante le devastanti opere di spoliazione delle strutture murarie condotte dall'età medievale fino alle soglie del '900, sono già state identificate ben tre fasi sovrapposte. Quella più antica, e perciò più profonda, spiega Marina Rubinich, è una fontana-ninfeo monumentale, con vasche circolari e rettangolari, resti di una canalizzazione per l'approvvigionamento e lo smaltimento delle acque e un'estensione di almeno 180 metri quadrati. Lo scavo di quest'anno sta cercando di mettere completamente in luce i limiti della fontana al fine di capire se essa appartiene alla prima fase di costruzione delle terme (prima metà del IV sec. d.C.) o se è addirittura precedente. •

LA PROPOSTA. Il «Dizionario giuridico» di Giuseppe D'Alessandro

Feriti dalla parola: quando l'insulto fa giurisprudenza

Paolo Petroni

«Il dizionario giuridico degli insulti» (A&B Editrice, pp. 196, 18 euro) è uscito poco prima che la commissione presieduta da Laura Boldrini presentasse alla Camera «Parole per ferire», un testo del linguista Tullio De Mauro, da poco scomparso, sull'intolleranza, il razzismo e i fenomeni di odio. Il «dizionario» lo ha scritto un avvocato penalista e amante di studi cu-

riosi di diritto di Niscemi che opera principalmente in Sicilia, Giuseppe D'Alessandro, già autore tra l'altro di «Leggi che fanno ridere e sentenze che fanno piangere» e «Bestiario giuridico». Ha così elencato 1.200 parole e frasi e 80 gesti che sono stati sottoposti negli anni al vaglio della magistratura e ci offre un manuale anche per sapere cosa possiamo dire e a chi senza correre rischi o sapendo a quali conseguenze potremmo andare incontro, specie

oggi, con l'assoluta volgarità assalitoria che imperversa sui social, ponendo nuovi problemi, anche perché in tema di parolacce i dubbi da risolvere pare siano molti e a volte involontariamente comici. Ad esempio, la frase «Ti rompo le corna» è un'ingiuria o una minaccia? Dipende se si dà rilievo alla parola rompere o alle corna. E augurare che «ti venga un cancro»? Per i giudici è «un evento naturale» e «l'augurio dell'altro sofferenza denota mise-

ria umana, ma non riveste rilevanza penale». Insomma, con questo dizionario di ingiurie, ci si diverte, si scopre la ricchezza della fantasia umana, ma anche le sue debolezze. Scopriremo così se al nostro avvocato possiamo dare dell'Azzecagarbuglio o dirgli avvocato di provincia, ma anche se si può chiamare un'anziana signora «dentiera ambulante» o può un Pm dire impunemente a un teste di non «fare il napoletano»?

E si può andare avanti a lungo, incontrando chi ha chiamato il proprio asino col nome del vicino antipatico tanto che poi lo ha denunciato, o chi ha scritto sulla causale del bollettino pagando una multa «rapina aggravata» commettendo oltraggio. •

Borace Antonio
ARTIGIANI IMBIANCHINI DA 3 GENERAZIONI

Tinteggiature Decorazioni



Cell. 336.591351
www.boracetinteggiature.it